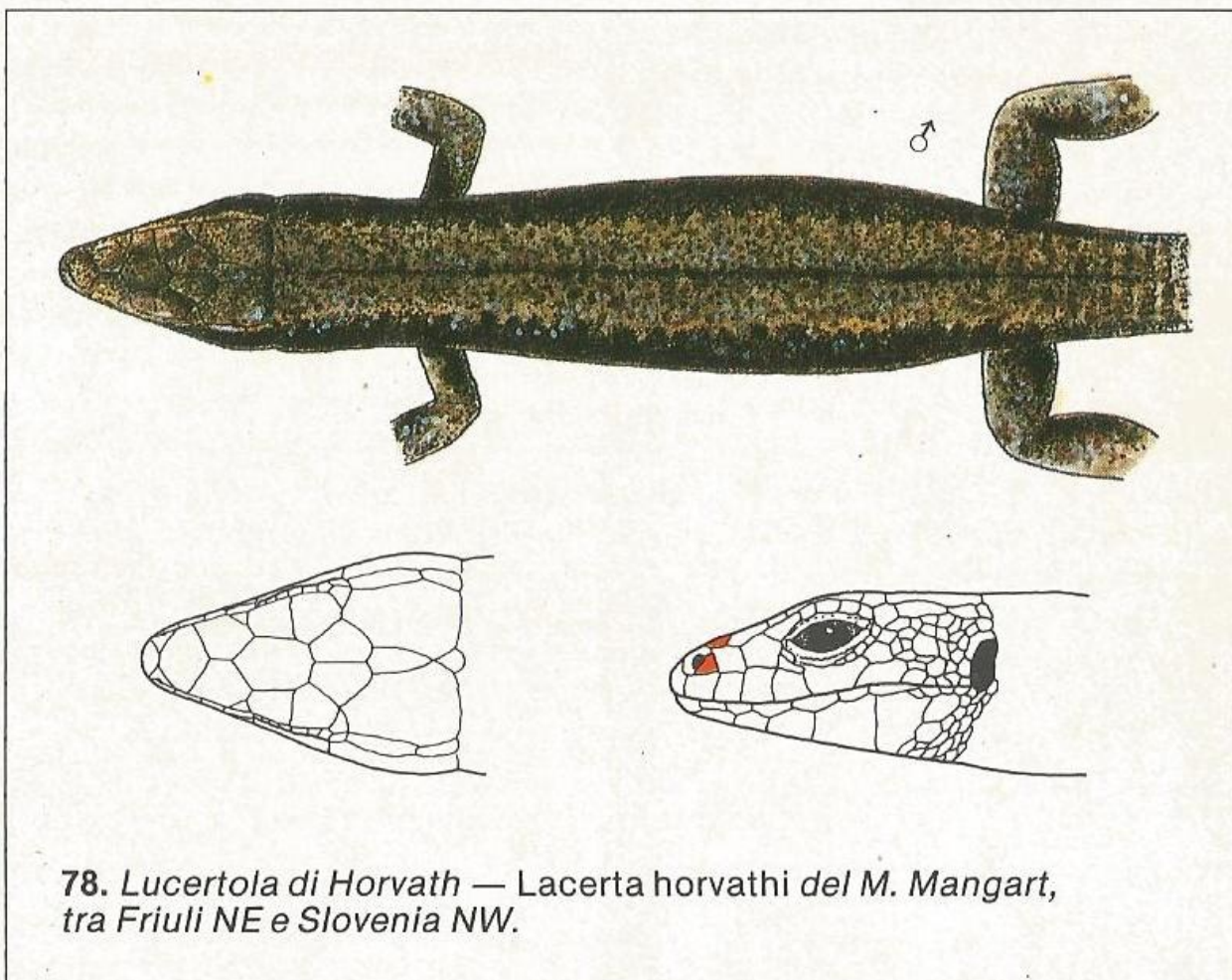


## Lucertola di Horvath

*Lacerta horvathy* Méhely, 1904

*Caratteri distintivi* — A prima vista questo sauro è molto simile a una ♀ adulta di lucertola muraiola a dorso bruno, dalla quale si distingue per i seguenti indici morfometrici e morfognostici: la sopratemporale può essere disposta in modo tale da separare la postnasale dall'internasale — questo carattere, però, non è costante e sembra presente soprattutto in alcuni individui delle Alpi Dinariche —, di solito la rostrale è in contatto con la frontonasale — questo carattere sembra normale soprattutto nelle popolazioni carniche —, la prima temporale superiore o prima

sopratemporale è più lunga, più grande e più bassa nella sua sezione posteriore, il masseterico è di regola situato più vicino al timpano che all'occhio; V subrettangolari e non embricate; sempre più di 40 Sqd, lisce e appiattite, a metà tronco; nella coda, se integra, si alternano anellature basse e anellature alte; la colorazione fondamentale del dorso è per lo più bruno-olivastra, ma anche bruno-grigiastra, con la stria occipitale assente o soltanto accennata e le bande parietali in genere non presenti; il ventre, privo di macchie scure, è di colore giallastro o giallo-pa-



78. *Lucertola di Horvath* — *Lacerta horvathy* del M. Mangart, tra Friuli NE e Slovenia NW.

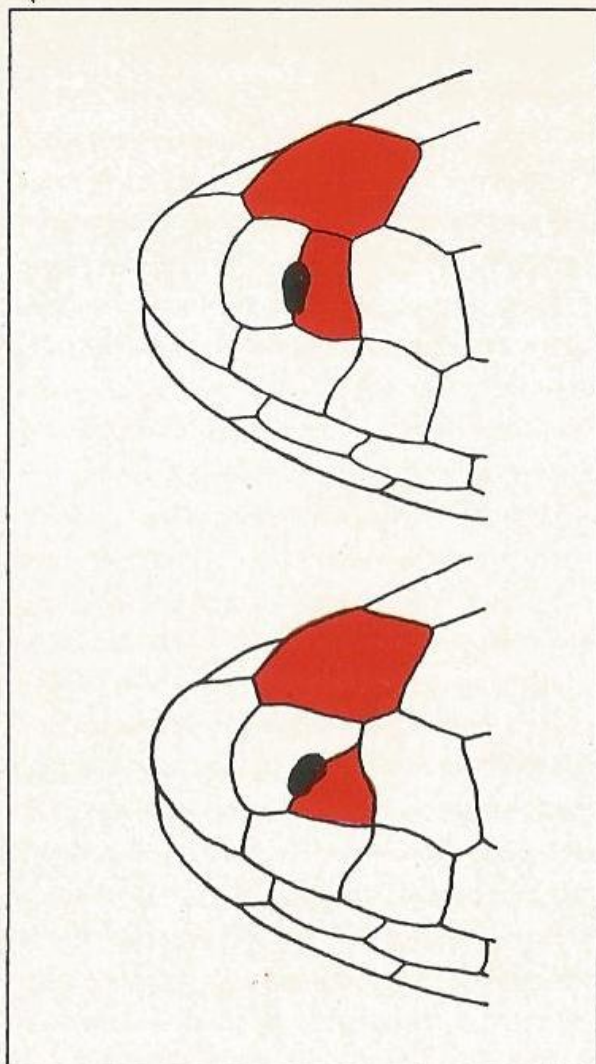


glierino con sfumature verdastre; nei giovani, ma talvolta anche nei subadulti, raramente negli adulti, la parte inferiore della coda è talora di colore azzurro-verdastro; iride color nocciola chiaro.

Lt adulti 15-19,5 cm ( $\delta$  maggiore) (figg. 78, 79).

**Distribuzione** - Specie carnico-dinarica esclusiva, allo stato attuale delle mie conoscenze, dell'Italia nord-orientale (Alpi Carniche e Alpi Giulie) e della Jugoslavia nord-occidentale (Slovenia occidentale: Alpi Giulie) e, limitatamente, centroccidentale (Croazia occidentale: Učka o M. Maggiore nell'Istria nord-orientale, M.ti Risnjak subito a nord di Rijeka o Fiume e M.ti del Velebit dal M. Viševica a nord alla Valle del Krka a sud) (fig. 80).

In Italia questa lucertola fu trovata per la prima volta, con certezza, da L. Müller nel 1936 presso Raibl vicino a Cave di Predil (Tarvisio, Friuli nord-orientale) ove la segnalava anche E. Sochurek nel 1955; M. Darsa nel 1972 l'indicava dei M.ti Mangart e Ponza Grande o Visoka Ponca (tra il Friuli nord-orientale e la Slovenia nord-occidentale), nel 1983 L. Lapini e nel 1985 ancora L. Lapini con S. Dolce annunciavano di averla osservata in 4 nuove stazioni situate sulle Alpi Carniche. È evidente che sia sulle Alpi Giulie che su quelle Carniche, il taxon dovrebbe vivere anche in altre località. Probabilmente la lucertola di Horvath sarà presente pure nel Cadore (Veneto settentrionale), forse sulle Alpi



79. Posizione della narice e delle placche internasale, sopranasale e nasale in lucertola di Bedriaga — *Lacerta bedriagae* (in alto) e in lucertola di Horvath — *Lacerta horvathi*.

di Dobbiaco (Alto Adige nord-orientale) ecc. e, a maggior ragione, sulle Alpi Noriche meridionali (M.ti del Lesachtal, Gai Obergailtal, Untergailtal ecc. in Carinzia, Austria).

Da un superficiale punto di vista paleogeografico l'iberica *Lacerta monticola* Boulenger, 1905 sembrerebbe più affine alla tirrenica *Lacerta bedriagae* Camerano, 1885 che alla dinarica *Lacerta horvathi* Méhely, 1904 e quest'ultima più vicina alle illiriche o egeiche settentrionali *Lacerta mosorensis* Ko-





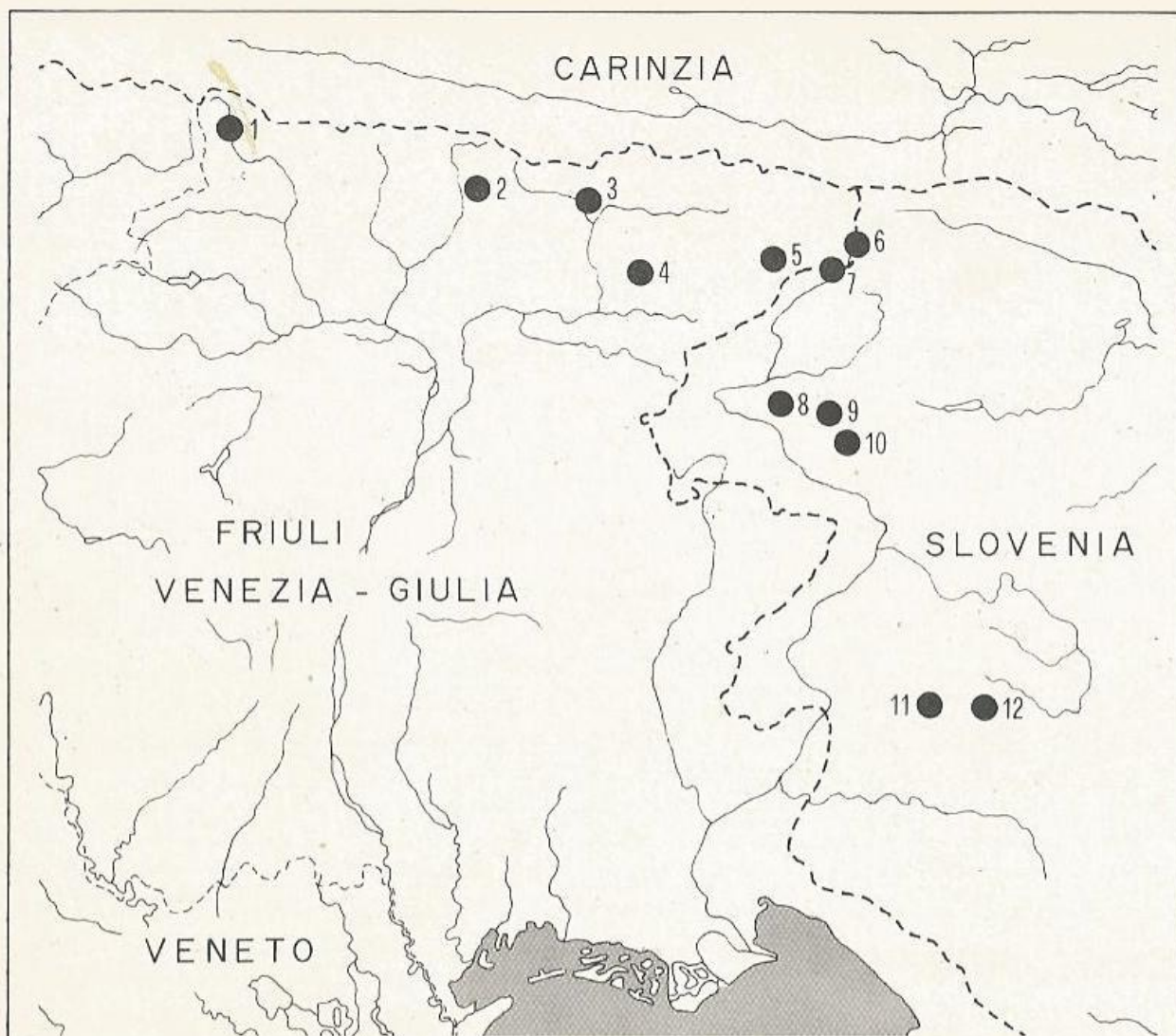
*Lucertola di Horvath* — *Lacerta horvathi*, dei dintorni di Raibl, Friuli.

lombatović, 1886 e *Lacerta oxycephala* Duméril & Bibron, 1839 che all'eggeica meridionale *Lacerta graeca* Bedriaga, 1886; considerazioni biogeografiche, morfologiche, eco-etologiche ecc. sembrano avvicinare, invece, *Lacerta monticola* a *Lacerta horvathi*, *Lacerta bedriagae* a *Lacerta graeca* e in grado forse minore a *Lacerta mosorensis* e a *Lacerta oxycephala*.

L'origine, molto discussa, del sottogenere *Archaeolacerta* è almeno pliocenica (da 7-5 a 2 milioni circa di anni fa). *Lacerta horvathi* doveva essere un elemento faunistico paleodinamico di clima freddo le cui popolazioni, con il deterioramento

climatico dei periodi interglaciali, abbandonarono gradatamente le aree a quote più basse, a loro più confacenti, e si ritirarono alcune verso il nord e altre, pur rimanendo in loco, risalirono sui monti, realizzando così una caratteristica distribuzione disgiunta. Forse l'ultima penetrazione di *Lacerta horvathi* nelle Alpi orientali italiane potrebbe collocarsi tra il boreale e l'atlantico (8100-2500 anni a.C.). Nell'atlantico, periodo caldo-umido, *Lacerta horvathi* si sarà trovata sfavorita nei confronti di *Podarcis muralis*; è probabile quindi che in questa fase si sia accentuata la separazione altimetrica tra le due specie. Le grandi





**80.** Località del Friuli e della Slovenia, a me note, ove è stata trovata la lucertola di Horvath - *Lacerta horvathi* dal 1936 a oggi.

Dintorni di Pierabec, Forni Avoltri, 1000 m (1); dintorni di Casera Pizzul, Paularo, 1500 m (2); Veneziana, Pontebba, 1000 m (3); Pian dei Spadovai, Dogna, 1080 m (4); dintorni di Raibl, Cave del Predil o Predel, 900-1000 m (5); Monte Ponza Grande o Visoka Ponca, 1620-2000 m (6); M. Mangart o Mangrtu, 1800-1900 m (7); Krasji Vrh o M. Grande, 1200-1600 m (8); Ursic o Ursig, 1400-1500 m (9); tra M. Vrata e M. Nero o Krn, 1400-1700 m (10); Trnovski Gozd o Selva di Tarnova tra il Mrzovec (11) e il Goljak (12) a circa 1100-1400 m.

disgiunzioni del taxon (difetto di ricerche a parte) potrebbero risalire al preglaciale, mentre le piccole disgiunzioni all'interno della specie andrebbero collocate nel periodo caldo di un interglaciale o, con più probabilità, del postglaciale. È possibile che in una parte dell'am-

biente alpino orientale italiano *Lacerta horvathi* sostituì progressivamente *Podarcis muralis*, che doveva avere una distribuzione continua nelle zone periglaciali, anche dall'inizio del preboreale (circa 10 mila anni fa). Nelle regioni nordilliriche, di transizione tra la Peni-



sola Balcanica e il sistema alpino, la penetrazione di *Lacerta horvathi* — rispetto alle regioni dell'Europa centrale — fu possibile per il particolare orientamento nord-ovest/sud-est delle catene dinariche, che permisero un intenso scambio di specie fra le zone "più profonde" della Penisola Balcanica e il sistema alpino. A differenza quindi dell'eurizonale *Podarcis muralis* — che in parte si stabilizzò nel piano basale tranne ulteriori oscillazioni anche nel postglaciale più recente (sub-boreale - subatlantico) — *Lacerta horvathi* subì le glaciazioni anche sul posto accantonandosi sui massicci-rifugio, situati ai margini meridionali della catena alpina, durante le massime espansioni glaciali, come dimostra la frammentazione dell'areale della specie e l'esistenza di numerosi rifugi locali concentrati in particolare nelle Prealpi. Al momento del ritiro definitivo dei ghiacciai *Podarcis muralis* si sarà largamente diffusa in pianura, mentre *Lacerta horvathi*, forse perché meglio adattata all'altitudine, riguadagnava il terreno perduto a partire dalle stazioni di rifugio. In definitiva *Lacerta horvathi* e *Podarcis muralis* potrebbero prendersi, sia in zoogeografia che in ecologia, come un esempio di pseudovicinanza alpino-planiziare.

*Habitat* — Massi, pareti rocciose, pietraie, muretti a secco ecc. in zone carsiche nude o boschive perlopiù al margine della vegetazione, localmente anche nelle boscaglie assola-

te e in aree antropizzate (cave, case ecc.) di solito però nei settori ove l'attività antropica è marginale o in regresso; da 500-600 m s.l.m. (M.ti Velika Kapela in Croazia, Jugoslavia) a 2000 m di quota (M. Ponza Grande o Visoka Ponca tra il Friuli nord-orientale e la Slovenia nord-occidentale), sebbene di regola non scende al di sotto dei 1000 m d'altezza.

*Modo di vita* (secondo S. Bruno, S. Dolce, L. Lapini, L. Méhely, E. Schreiber e altri) — Personalmente, negli habitat ove ho sorpreso questo Lacertidae, non ho mai trovato *Podarcis muralis*, *Podarcis melisellensis*, *Lacerta agilis* e *Lacerta vivipara* come è stato invece osservato da altri studiosi; soltanto al Passo di Jablanac sul Velebit, a 1330 m circa s.l.m., trovai questo taxon coesistente con *Lacerta trilineata*. Abitualmente la lucertola di Horvath è considerata rara o piuttosto localizzata; tuttavia, in alcune zone forestali del Velebit, sembra essere il sauro più diffuso e comune.

Probabilmente è in competizione interspecifica con la lucertola muraiola; per quanto riguarda invece quella intraspecifica, può sfociare talvolta in casi di attivo cannibalismo, se i contendenti sono di taglia decisamente diversa, e questo potrebbe spiegare perché i giovani sembrano più rupicoli degli adulti.

La ♀ depone, nella prima metà di luglio, 2-4 uova lunghe e ellittiche di 13,5-14 x 7-7,5 mm. I piccoli nascono dopo circa



35-40 giorni se la temperatura del substrato oscilla in media da 26 a 29°C. La specie si nutre di Opilionidae, bruchi di farfalle, ditteri, ortotteri ecc. e a sua volta è predata da *Vipera ammodytes*.

*Rapporti con l'uomo* (secondo gli stessi studiosi) - È scambiata facilmente per la lucerto-

la muraiola sia dagli appassionati che, talvolta, dai professionisti e questa confusione potrebbe essere, in parte, la causa della sua attuale distribuzione disgiunta.

Attualmente la specie è tutelata in Slovenia ove sembra decisamente meno frequente che nella Croazia sublitoranea e montana occidentale.

### **Lucertola ocellata**

*Lacerta lepida* Daudin, 1802

*Caratteri distintivi* - La porzione inferiore o basale della placca occipitale è di solito più larga della placca frontale; le V sono trapezoidali con i margini laterali obliqui; le Sqd sono lisce o debolmente carenate nella metà posteriore, e in numero superiore a 63 in linea trasversa a metà tronco. Negli adulti il colore fondamentale delle parti superiori è verde, più o meno brillante, o verde-grigiastro, con o senza reticolature nerastre sul dorso; i fianchi sono interessati da una, due o da tre serie longitudinali di macchie, per lo più circolari, azzurre o blu orlate di nero, che in alcuni casi si fondono in 6-12 barre trasversali; negli esemplari più grandi o più vecchi (in genere ♂♂) il pileo è di color bruno e le reticolature nerastre sul dorso sono più estese e marcate. Nei subadulti le parti superiori del corpo sono verdi, il dorso pre-

senta numerose macchie circolari giallo-paglierine o giallo-verdastre bordate di nero e i fianchi macchie celesti o blu orlate di nero. I giovani offrono una colorazione di fondo grigio-chiara, verde-giallastra o, più facilmente, ocra con macchie circolari bruno-chiare listate di nero sul dorso e celesti orlate di nero sui fianchi. Il ♂ si riconosce esternamente dalla ♀ per il capo più grande e più massiccio, per i pori femorali bene evidenti, per la base della coda decisamente più larga e, nel periodo degli amori, per la colorazione particolarmente vistosa e brillante delle macchie laterali del corpo.

Lt adulti 40-90 cm (record staturale sui Pirenei Orientali, Francia), ma di regola non superano i 60 cm (♂ maggiore), sebbene secondo l'erpetologo J. von Bedriaga (1886) possono eccezionalmente arrivare a